

Loredana Vaccani

Revisione delle raccolte

Roma, Associazione italiana biblioteche, 2005, p. 86 (ET – “Enciclopedia tascabile”; 27)
€ 10,00

Il libro di Loredana Vaccani si apre con un'introduzione terminologica riguardante la revisione delle raccolte. I differenti termini utilizzati nel mondo anglosassone, in Francia e in Italia (si parla rispettivamente di *weeding*, “togliere le erbe cattive”, *désherbage* e *scarto*) confermano che l'operazione in questione è alquanto complessa e diversificata. L'autrice sottolinea che il termine più adatto da utilizzare in Italia è quello di *revisione*, e non *scarto*: quest'ultimo infatti, oltre ad assumere spesso un'accezione negativa, rappresenta soltanto una piccola parte di tutta l'operazione, senza considerare che un documento tolto dagli scaffali di una biblioteca non viene poi necessariamente eliminato.

Dopo un breve accenno ai fondamenti teorici della revisione, con riferimento alle linee guida IFLA/Unesco,

un capitolo è dedicato all'evoluzione del concetto di revisione all'estero (USA, Gran Bretagna, Francia) e in Italia. In particolare la Vaccani fornisce una serie di motivazioni che possono spiegare l'arretratezza della revisione nel nostro paese: dal peso eccessivo attribuito alla biblioteca di conservazione alla sacralità delle raccolte considerate patrimonio intoccabile, dall'importanza della quantità piuttosto che della qualità dei documenti alla mancanza di personale.

Prima di definire una proposta operativa, vengono spiegati i motivi principali che rendono necessaria la revisione: il recupero di spazio e soldi, il risparmio di tempo sia per l'utente che per il bibliotecario, il miglioramento dell'offerta complessiva della biblioteca e della qualità delle raccolte stesse.

Si passa quindi alla descrizione sintetica delle fasi che devono scandire l'applicazione di una corretta metodologia per effettuare la revisione. Le prime tre fasi possono essere considerate preparatorie e prevedono la pianificazione del lavoro, la sistemazione dei settori da esaminare e la preparazione degli strumenti necessari. Le fasi successive sono esecutive, quelle cioè che consentono di revisionare concretamente il proprio patrimonio e di formarsi un giudizio sulla validità dei singoli documenti. La Vaccani fornisce una serie di griglie di valutazione delle raccolte, che possono essere utilizzate dalle biblioteche per procedere alla revisione del patrimonio a seconda delle proprie finalità ed esigenze.

Di grande utilità pratica è il capitolo successivo, nel quale si prende in esame la questione dal punto di vista

giuridico: prima di poter disporre liberamente dei documenti che si decide di togliere dal patrimonio di una biblioteca, è necessario redigere un atto amministrativo che consenta di far cessare la demanialità del documento in questione, per poterlo poi alienare o distruggere.

Al termine della revisione, il processo non può ritenersi concluso: viene perciò illustrato un percorso che spiega le sorti del documento dopo la valutazione della sua validità. Si presentano due possibilità: il documento rimane nella biblioteca (o a scaffale o spostato nel magazzino) oppure è destinato a essere eliminato dalla collezione, attraverso la donazione, la vendita o il macero. Infine un cenno alla necessità che l'operazione di revisione venga affrontata in un'ottica di cooperazione, sull'esempio delle esperienze lombarde e venete degli ultimi anni.

Le ultime trenta pagine del libro contengono un'utile appendice con una serie di allegati a supporto delle biblioteche che volessero procedere concretamente alla revisione sistematica del proprio patrimonio.

All'autrice va il merito di aver sintetizzato in un libro di poche pagine un argomento sul quale ancora oggi non sono disponibili in Italia manuali specifici e nei confronti del quale si incontrano spesso forti resistenze. Uno strumento agile e di concreta utilità che ha lo scopo di presentare la revisione come un'operazione positiva che consente la valorizzazione dell'intero patrimonio della biblioteca.

Elena Della Valle

Biblioteca dell'Istituto e Museo
di storia della scienza
Firenze